

PROGRAMMA 2014-2015
Gruppo di Lavoro
“VULNERABILITÀ SISMICA URBANA E RISCHI TERRITORIALI”
(già VULNERABILITÀ SISMICA URBANA E PIANIFICAZIONE)

Il GdiL, nel corso del 2014-2015 proseguirà il suo impegno per la diffusione per le tematiche di prevenzione sismica nell'ordinaria pianificazione del governo del territorio, studiando soprattutto i legami tra organizzazione spaziale e funzionale dei sistemi urbani e vulnerabilità sismica a scala urbana. In prospettiva, nella misura in cui sarà richiesto dalla direzione nazionale, il campo di attenzione del GdiL potrà ampliarsi anche ad affrontare altre tipologie di rischio, sempre sottolineandone la componente antropica.

Proseguirà l'attività di aggiornamento dei membri del GdiL attraverso l'organizzazione di seminari ad invito, in cui “intervistare” rappresentanti di organizzazioni di categoria, organizzazioni culturali ed organizzazioni professionali che hanno esperienze interessanti nel campo della prevenzione sismica o della ricostruzione post-evento.

Si continuerà anche l'attività didattica connessa all'aggiornamento professionale (con CFP) già intrapresa nel corso del 2014 in collaborazione con Ordini professionali ed organizzazioni professionali.

E' inoltre prevista la partecipazione, con organizzazione di interventi o di seminari, ad importanti eventi fieristici nazionali.

COME “SPECIFICI PRODOTTI, MONITORABILI E DA RENDERE DISPONIBILI, COME PATRIMONIO DELL'ISTITUTO E AVANZAMENTO DISCIPLINARE” si propone quanto segue, a sviluppo dell'attività intrapresa nel corso del 2014 in merito all'incentivazione fiscale degli interventi edilizi di prevenzione sismica, attività che ha dimostrato essere feconda di rapporti costruttivi con le associazioni dei professionisti e le associazioni culturali operanti nel campo della prevenzione sismica, oltre che di rapporti significativi con organi dello Stato.

1. Uno dei punti di maggior complessità di attuazione della Normativa tecnica per le costruzioni vigente (ma anche delle proposte di revisione) riguarda la progettazione di interventi di recupero edilizio di edifici aggregati ad altri (prevalenti nei centri storici e nelle espansioni meno recenti). La complessità della progettazione è dovuta alla mancanza di significatività, in tali casi, delle modalità di verifica sismica usate per gli edifici isolati, per la necessità di tener conto delle azioni indotte dagli edifici adiacenti. Nelle operazioni di sostituzione edilizia all'interno di aggregati occorre inoltre considerare l'aggravio eventualmente indotto alle strutture degli edifici adiacenti. L'esecuzione degli interventi di miglioramento e di adeguamento sismico in aggregati può risultare poi molto più complessa rispetto ai casi di edilizia isolata. Ciò disincentiva le operazioni di rigenerazione edilizia e la riduzione della vulnerabilità proprio nelle situazioni in cui, spesso, la vulnerabilità intrinseca di ciascun edificio è aumentata dalle negative interazioni con gli edifici adiacenti.

2. Le politiche di incentivazione fiscale per la prevenzione sismica (di cui il GdiL INU si è occupato nel corso del 2014) rischiano perciò di essere utilizzate in minima parte nel caso di edilizia aggregata, mettendo un

grave pregiudizio anche sulle politiche di riduzione del consumo del suolo e soprattutto su quelle di “rinnovo e riqualificazione” del patrimonio edilizio sostenute dall’ INU e dalle recenti proposte legislative nazionali, motivate proprio dall’insufficiente sicurezza sismica degli edifici datati.

3. Da queste considerazioni nasce l’idea di proporre e definire (come GdL INU) i contenuti di un bando nazionale, che dovrebbe essere poi indetto dal MIT. Il bando è rivolto, tramite le Regioni, ai Comuni classificati sismici ed è finalizzato a far loro sperimentare, in un certo numero di aggregati edilizi, la realizzazione coordinata, sotto la regia comunale, di quei rilievi e di quelle conoscenze sui processi di formazione del tessuto edilizio e sulle tecniche costruttive che sono essenziali per la progettazione e l’esecuzione di interventi edilizi di recupero con miglioramento o adeguamento antisismico (si veda il punto 8 della NTC). L’idea è quella di valorizzare, oltre alle conoscenze tipiche dell’ingegneria sismica, anche i quadri conoscitivi messi a disposizione dalla pianificazione e comunque di sottolineare il contributo delle discipline che convergono nel governo del territorio per l’acquisizione di tali conoscenze.

5. Risultati attesi della sperimentazione proposta con il bando sono:

a. individuazione della dotazione minima e sufficiente di conoscenze sull’aggregato che la P.A. può fornire a supporto di una qualificata progettazione degli interventi edilizi con miglioramento o adeguamento sismico;

b. verifica che i suddetti rilievi e conoscenze, se realizzati con la regia Comunale a scala di aggregato (e non di singolo progetto edilizio, come attualmente richiede la NTC) possono avere minori costi e ottenere maggiore attendibilità;

c. successiva definizione di norme attuative della pianificazione degli interventi diffusi (in genere regolamentati attraverso il RUE) che favoriscano la progettazione ed attuazione di interventi edilizi coordinati all’interno degli aggregati e contribuiscano alla semplificazione della progettazione esecutiva antisismica come attualmente richiesta dalla NTC: questo è un contributo indispensabile all’estensione delle politiche di rigenerazione edilizia negli ambiti consolidati o negli insediamenti storici;

d. definizione di metodologie di identificazione degli aggregati e della loro suddivisione in unità minime d’intervento e in Unità strutturali, utili non solo a facilitare la progettazione strutturale sismica ed a migliorarne la qualità, ma anche a prepararsi all’evento sismico, rendendo più efficienti le campagne di rilievo post-sisma dei danni;

e. suggerire alle A.P. la possibilità di realizzare, con relativa facilità, a partire da tali conoscenze sull’edilizia aggregata, anche valutazioni della vulnerabilità edilizia dell’ambito territoriale di appartenenza degli aggregati.

6. I risultati del bando potrebbero dare un contributo specifico, ma significativo, anche alle Commissioni INU che affrontano le politiche di adattamento e quelle di integrazione e, più in generale, dare un contributo a rendere attuabili le politiche di rigenerazione urbana.

7. Le conoscenze sugli aggregati edilizi raggiunte grazie ai fondi messi a disposizione dal bando dovranno essere diffuse in tutto l’aggregato, attendibili ed approfondite al livello minimo necessario a consentire nella progettazione edilizia ai sensi della NTC l’uso di fattori di confidenza più bassi: l’uso di tali fattori porta ad un costo di realizzazione degli interventi edilizi ridotto rispetto ai casi in cui lo scarso livello di conoscenza del contesto edilizio e dell’edificio obbliga il progettista delle strutture all’uso di fattori di confidenza maggiorati. Occorre quindi la collaborazione di competenze di ingegneri strutturisti (e forse

anche di geologi) per definire nel bando il livello conoscitivo minimo da raggiungere ed i metodi e tecniche da utilizzare per ottenerlo. Per questo, oltre a contare sulle esperienze presenti nel GdiL, si pensa di realizzare contatti con associazioni di ingegneri.

8. I criteri di valutazione delle proposte concorrenti, da definire nel bando, dovrebbero inoltre favorire i comuni più virtuosi nelle politiche di prevenzione sismica a scala urbana, privilegiando:

- gli ambiti a maggior rischio relativo individuati nella pianificazione ai sensi dell'art. 20 della l. 741/1981;
- gli aggregati più complessi e con maggiori possibilità di interazioni negative tra edifici (secondo valutazioni della pianificazione comunale, per cui il bando può fornire indirizzi);
- l'esistenza di studi di CLE o di analisi SUM o di Valutazioni di vulnerabilità sismica dei sistemi urbani, attraverso il riconoscimento di punteggi legati alla criticità degli aggregati per il funzionamento dei sistemi urbani, compresi quelli di accessibilità, o alla particolare esposizione.

Il bando riuscirebbe così a richiamare l'attenzione degli Enti locali sull'importanza di implementare nella pianificazione del governo del territorio gli studi sul rischio e le politiche, anche attive, di prevenzione.

9. Il processo proposto per il lavoro del GdiL è quindi: 1. definizione del bando; 2. verifica della fattibilità in base alla possibile risposta degli enti e organizzazioni; 3. verifica del livello di utilità degli studi urbanistici per l'intervento di prevenzione in aggregato e per l'intervento di recupero post-sisma.

10. Una volta definiti i contenuti del bando, si potrebbe infatti, come GdiL INU, avviare una fase di promozione presso enti e organizzazioni potenzialmente interessate per ottenere il finanziamento minimo sufficiente a svolgere la sperimentazione su di un congruo numero di aggregati. La somma stanziata dal MIT per la realizzazione di rilievi e conoscenze potrebbe essere infatti integrata con fondi propri delle Regioni e dei Comuni, con fondi di sponsor (ANCE? ANCI? Produttori interessati alla vendita di strumentazione tecnica per il rilievo o di prodotti per la realizzazione degli interventi? Ordini professionali interessati alla progettazione?....) .

11. In base alla consistenza del finanziamento disponibile, il bando potrebbe anche riguardare la realizzazione degli interventi di recupero con miglioramento ed adeguamento sismico all'interno degli aggregati (ipotesi: es. 35 % copertura dei costi di intervento da parte dei fondi del bando, concessi a fondo perduto - in alternativa in forma di pagamento dei costi del mutuo necessario al proprietario - e 65% da parte dei proprietari, con possibilità di fruire degli sconti fiscali decennali nella misura del 65% della spesa sostenuta direttamente).

12. Ulteriore ricaduta del bando potrebbe essere in tal caso la restituzione alla Regione competente (da parte dei progettisti degli interventi di miglioramento e adeguamento assistiti dai contributi di cui al bando) dei risultati delle prove eseguite sui materiali, al fine di realizzare gli abachi regionali delle murature diffuse nei vari ambiti sub-regionali (così come previsto dalla NTC, allo scopo di consentire più puntuali verifiche sismiche e di rendere meno onerosa la realizzazione degli interventi).